

Dalle fila dell'opposizione fiutato il vento contrario, si cerca di arginare i danni. «Le prime valutazioni che provengono dall'autorità giudiziaria escludono che sul caso possa

essere costruita una 'legge Welby' come vorrebbe chi finora ha strumentalizzato il caso», avverte Alfredo Mantovano di An. Mentre Domenico Di Virgilio di Fi pur rispettando quella che sarà la decisio-

ne dei giudici ricorda che dal loro punto di vista «spetta al medico decidere, valutando caso per caso, e in base alla sua professionalità».

Ma - come ricorda il fondatore della Società italiana ed

europea di cure palliative Vittorio Ventafridda - ad attendere la decisione di oggi non è soltanto il mondo politico ma tutti gli «altri Welby» che oggi soffrono in silenzio.

## “Se arriva un no ci pensiamo noi a dargli giustizia”

Marco Cappato



Marco Cappato, segretario dell'Associazione Luca Coscioni, è una prima vittoria? «Aspettiamo la decisione del giudice. E' chiaro che il parere della Procura va nella direzione di quello che sosteniamo nel ricorso. Che si tratti di accanimento non può deciderlo il Consiglio Superiore di Sanità nè un collegio di saggi ma Welby in collaborazione con il suo medico. Visto il caso di cui parliamo e le condizioni in cui si trova Piergiorgio, speriamo che la decisione sia il più rapida possibile perchè «l'unica giustizia possibile è quella con tempi certi ed immediati».

Il parere infatti difende il diritto di Welby ma rispetta anche l'autonomia del medico.

«La nostra era una richiesta alle istituzioni, si è aperta la possibilità che ci sia

una risposta istituzionale. E' un fatto positivo ed è merito della pazienza di Piergiorgio Welby che sta sopportando da ottanta giorni una tortura in quanto radicale e non violento che cerca di portare fino in fondo le proprie battaglie nel rispetto della legalità. Lo ha fatto per conquistare la certezza del diritto per tutte le persone che sono nelle sue condizioni».

Ma se il verdetto finale fosse negativo?

«Venerdì scorso abbiamo accolto la richiesta di Welby di sospendere lo sciopero della fame proprio in segno di rispetto per il giudice e gli operatori della giustizia. Ma abbiamo anche sottolineato che ci assumevamo la responsabilità di disobbedire a un'interpretazione anticostituzionale e disumana delle leggi esistenti, appena lui ce lo vorrà

chiedere. Oggi dobbiamo sottolineare che questa disponibilità resta».

Cioè siete pronti a staccare comunque le macchine, anche se la sentenza del tribunale vi desse torto. Lo fareste, e come a questo punto?

«Su questo punto può decidere soltanto lui. E' chiaro che nessuno ha voglia di violare la legge ed è chiaro che per noi quel che chiede Piergiorgio rispetta in pieno la Costituzione e la legge. Se però la decisione dei giudici fosse contraria, possiamo dire che esiste almeno la volontà di assumersi i rischi del nostro gesto».

Per rischi si intende un processo?

«La giurisprudenza è incerta e contraddittoria, la Costituzione e la legge no, dunque procederemo comunque».

[F. AMA.]

«Il respiratore non è accanimento terapeutico»



domande a



Amedeo Bianco  
Ordine dei medici

Amedeo Bianco, presidente

della Federazione ordini medici e componente del Consiglio Superiore di Sanità, che pensa del giudizio della Procura?

«Che esista un principio per

il quale un paziente possa rifiutare un trattamento terapeutico, è pacifico. La particolarità del caso Welby consiste nel fatto che stiamo par-